

cogli altri colleghi il vantaggio del censimento ed i vantaggi più grandi ancora della statistica in generale, mi oppongo a questa spesa ed a questa operazione di nuovo censimento per l'anno 1871 per due ragioni: primo, per l'economia; secondo, perchè, secondo me, è opera che abortirà.

Dirò prima dell'economia.

Si dice: ma non è da far questione per 300 mila lire; infine sono una piccolissima spesa a fronte di così grandi vantaggi. È un'operazione questa del censimento su cui si fonda la distribuzione d'imposte e di altri importanti carichi e benefizi dello Stato. Dunque non si faccia questione.

Ma procedendo con questo sistema, è così appunto che viene aggravato il bilancio dello Stato. Certamente non ci occorrerà che rare volte o nessuna anzi di deliberare per ispese di 100 o 200 milioni per volta, e solamente di queste che si dicono piccole cifre, si compongono quelle forti somme che sopraffanno il bilancio, e non sono desse che l'ultimo risultato di tutte queste diverse spese. E se la Camera non prende il sistema di essere severa sopra ciascuna di queste spese di dettaglio, certamente si vedrà poi sopraffatta, e dovrà venire a quelle discussioni penose, una delle quali è quella a cui siamo chiamati ad assistere domani colla presentazione del progetto di legge sui provvedimenti finanziari.

Ma non è la spesa il fondamento principale delle mie opposizioni. Io so che bisogna coraggiosamente andare incontro ad una spesa, a qualunque cifra essa giunga, semprechè sia produttiva e prometta dei risultati comparativamente superiori; ma io dico che non è una spesa produttiva quella che ci si chiede.

Io non verrò certamente a negare i vantaggi, che sono oggimai da tutti riconosciuti, della statistica, i cui studi salutano sempre il sorgere delle libere istituzioni, avvegnachè la statistica è scienza che attecchisce e prospera colla libertà. Ma io dico che il censimento, che si vuol fare ora in Italia; di questi momenti, lungi dall'essere produttivo di quegli effetti che l'onorevole ministro di agricoltura e commercio si ripromette, non farebbe che alterare anche quei dati che abbiamo sulla base del censimento del 1861, e ne dirò le ragioni.

Il primo nemico della statistica è il ministro delle finanze, che ha presentato questo progetto di concerto col ministro di agricoltura e commercio. Io conosco per prova l'avversione delle popolazioni a rivelare sia lo stato di famiglia, sia qualunque dato di loro industria che ad esse venga richiesto. Mi avvenne, come segretario di una Commissione per una esposizione agricola che si preparava nella mia provincia, di dover contrastare con tutti i sindaci per avere dei dati: essi vi si rifiutavano dicendo che non volevano mettere allo scoperto e agli attacchi del fisco la loro privata fortuna.

Ora, in questo stato di preoccupazione degli animi, quando il ministro delle finanze ci minaccia un nuovo

decimo d'imposta, immaginate di quale esattezza dovrà risultare il progettato censimento!

Io non dubito di dire sin d'ora che il nuovo censimento che si farà nel 1871, dopo un decennio, risulterà per queste preoccupazioni e diffidenze delle popolazioni assai più inesatto di quello di antica data, del 1861.

Si aggiunga a tutto questo lo stato ancora delle amministrazioni comunali. E qui non mi smentirà certo l'onorevole ministro dell'interno, e non dirà che l'andamento delle nostre amministrazioni comunali sia così soddisfacente e che i servizi a quelle affidati abbiano tale regolarità da potere sperare che, anche pel censimento, quella parte di operazioni che va lasciata alla cura dei municipi, possiamo prometterci i più felici risultati. E ne fanno fede, se non altro, i registri del movimento di popolazione da me testè accennati.

Per queste ragioni, pur accettando in massima il principio, sono assolutamente pel differimento della legge, sia per la economia necessaria al momento, e sia ancora per la ragione sopra esposta, della inesattezza che verrebbe ad avere questo lavoro fatto in questi tempi di preoccupazioni e di diffidenze. Potremmo riservarlo a miglior tempo, ed allora sarebbe più completo e corrisponderebbe meglio allo scopo.

BRANCA. Io prendo la parola, non per difendere la legge, perchè credo abbia già trovato nell'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio un campione espertissimo e devotissimo, ma vengo all'assunto che ho cominciato a sostenere coll'onorevole Michellini e che debbo sostenere nuovamente a proposito dell'obbiezione dell'onorevole Merizzi che, cioè, questo progetto di legge esca dai limiti segnati dalla legge di contabilità; questa era un'accusa che si voleva lanciare al ministro, ma di essa implicitamente la Giunta ne avrebbe raccolta la sua parte.

Ora prego l'onorevole Merizzi ad osservare che, negli articoli 28 sino a 31 della legge di contabilità, è detto espressamente che, per tutte le nuove spese non previste sul bilancio, sarà presentata una legge speciale, ed il ministro ha fatto precisamente così; perchè la spesa occorrente per la esecuzione della presente legge non era stata compresa nel bilancio di prima previsione.

Ma, poichè il bilancio definitivo non è ancora stato discusso, questa spesa non trovandosi compresa nel bilancio di prima previsione, sarebbe certamente compresa nel bilancio definitivo. E siccome il bilancio definitivo si presenta dopo due mesi e mezzo dacchè è cominciato l'esercizio per vedere quali siano i residui attivi e quali i passivi, potrebbe anche darsi il caso che sul bilancio di prima previsione si trovi un avanzo d'entrata sulle spese; quindi potrebbe anche esserci il margine per coprire la spesa progettata. Comprendo che questa ipotesi è più che improbabile, ma